



Vista la cornice, il quadro dov'è?



Nella giornata di lunedì 28 febbraio, su richiesta di una sigla confederale, si è tenuta una riunione per discutere del problema che ha attirato l'attenzione dei dipendenti dell'UP di Genova in questo inizio d'anno: l'ordine di servizio 1/2011.

L'attenzione su questo ordine di servizio è così alta, da far passare in secondo piano il blocco triennale dei contratti e dei redditi, l'eliminazione per decreto di uno dei giorni di festività soppresse, l'entrata dalla finestra di quello che era uscito dalla porta del decreto Brunetta.

Certo, è anche importante vedere quello che ci succede vicino e non sempre e solo quello che accade lontano. Ed allora affrontiamo quanto discusso nella riunione.

La nostra sigla fin dal 11 febbraio ha invitato l'Amministrazione a **definire prima possibile quali siano i carichi di lavoro perché, come prevede il contratto, è su quelli che il sindacato può chiedere di aprire un tavolo** (art.6), mentre i criteri generali per l'organizzazione e la disciplina degli uffici sono solo oggetto di informazione preventiva. **L'informazione non prevede la sottoscrizione da parte dei sindacati degli atti oggetto dell'informativa** (dato che questi sono di responsabilità amministrativa della Direzione), ma solo del verbale della riunione in cui tale informativa viene offerta.

La decorrenza ravvicinata dell'ordine di servizio 1/2011 doveva portare, come dichiarato alla riunione del 4 febbraio e richiesto da USB, a successive comunicazioni interne e ulteriori ordini di servizio per **comprendere quali fossero i carichi di lavoro assegnati ai dipendenti, quali le loro mansioni all'interno dell'organigramma, quali passi di formazione sarebbero stati opportuni per assicurare la migliore tutela dei lavoratori e del lavoro da essi svolto.**

A distanza di due settimane questi passi ancora non sono compiuti e lunedì 28 USB ha richiesto nuovamente la rapida soluzione di questa impasse che vede da una parte un ordine di servizio già in vigore che definisce un organigramma e dall'altra i lavoratori disorientati dalla mancanza di chiare indicazioni. Il disorientamento è tale che un gruppo di dipendenti ha persino sottoscritto una richiesta ai sindacati invitandoli a muoversi in palese violazione contrattuale e di legge, richiedendo loro di sottoscrivere gli ordini di servizio dopo l'approvazione assembleare coi lavoratori.

Tutto questo clamore si continua ad autoalimentare e gonfiare e non vorremmo che tutto ciò nasconda il tentativo di distrarre i lavoratori da problemi assai più gravi quali la firma sull'accordo del 4 febbraio **per introdurre l'applicazione della Riforma Brunetta nel pubblico impiego** utilizzando improbabili risorse aggiuntive; **il blocco delle progressioni economiche** all'interno delle Agenzie Fiscali; il ritardo nei pagamenti relativi all'anno 2009 (!).

Temi, questi ed altri, che toccano profondamente e da vicino tutti i dipendenti dell'Agenzia del Territorio e che, nelle cose vicine come in quelle lontane, devono far sentire la propria voce e gridare la propria indignazione. Come USB siamo gli unici che contrastiamo progetti di smantellamento del Pubblico impiego sia a livello locale che nazionale e cerchiamo di ridare dignità e diritti ai lavoratori. Gli unici ad avere coraggio e forza per realizzare uno sciopero generale e generalizzato insieme ai lavoratori privati, precari, immigrati, disoccupati, studenti e tutta la società civile che è stanca di essere resa colpevole di una crisi che è stata provocata da potenti e lobby.

È arrivato il momento di far vedere la nostra rabbia e **scioperare compatti l'11 marzo 2011**. Basta delegare ad altri la conquista del nostro rispetto.

Alziamo la testa e riconquistiamocelo da soli.